

MESSICO: I CONTRIBUTI CULTURALI NELLA CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER IL 130° ANNIVERSARIO DEL PRESIDENTE MAO



*Pubblichiamo in forma di opuscolo una traduzione non ufficiale dell'articolo comparso nel **Periodico Mural** ripreso dal sito **The Red Herald***

La cultura è un'arma potente e influenza la nostra vita quotidiana. La musica che si ascolta in autobus, i libri che si leggono o le telenovelas che si vedono in TV, tutto trasmette idee, e quelle idee - provenendo dai mezzi di comunicazione di massa - sono di solito quelle della classe dominante. Un esempio di ciò sono i narco-corridos che glorificano il traffico di droga,

la violenza reazionaria e la vita dei sicari, generando l'autoproclamata "narco-cultura."

Il narco-corrido e tutte le sue varianti, rappresenta la posizione del latifondo e dei suoi settori più reazionari e serve a intossicare ideologicamente le masse, soprattutto i giovani. Il Lumpenproletariat adotta la "narco-cultura" e altre correnti come il reggaeton, il "perreo", il gang rap e altre tendenze degenerate che e soggiogano i giovani, isolandoli dalla vita politica e neutralizzando la tendenza alla ribellione rivoluzionaria della gioventù. La musica "moderna" in generale prepone l'individualismo, poiché invita i giovani a concentrarsi sui loro interessi più personali e nega la necessità della collettività e quindi, soprattutto, della rivoluzione.

Come lavoratori e come masse popolari abbiamo bisogno di una cultura che serva alla nostra emancipazione, che può essere raggiunta solo attraverso una Rivoluzione di Nuova Democrazia che avanzi ininterrottamente verso il socialismo.

La Nuova Cultura alla quale stiamo lavorando affronta aspetti della nostra ideologia mentre denuncia la miseria delle masse popolari e i crimini che il vecchio Stato commette contro di loro. Questa Nuova Cultura deve rafforzare lo spirito collettivo e rivoluzionario della popolazione. L'arte e la cultura rivoluzionaria appartengono alle grandi masse popolari perché nascono proprio da queste ultime. Non è un privilegio di circoli

chiusi di intellettuali borghesi. È come ha spiegato il presidente Mao Tse Tung:

«Nel mondo di oggi, tutta la cultura, tutta la letteratura e l'arte appartengono a una classe determinata e sono subordinate a linee politiche determinate. Non esiste infatti arte fine a sé stessa, nemmeno arte che stia al di sopra delle classi, né arte che sia separata o indipendente dalla politica. La letteratura e l'arte proletaria fanno parte di tutta la causa rivoluzionaria proletaria nel suo complesso; sono, come diceva Lenin, ingranaggi e viti del meccanismo generale della rivoluzione.»

Da questa prospettiva, presentiamo alcuni contributi culturali multidisciplinari che sono stati realizzati in Messico nel quadro della Campagna Internazionale per il 130 ° anniversario della nascita del presidente Mao Tse Tung. A seguire cercheremo di affrontare gli aspetti generali di ogni specifica disciplina e il modo in cui sono stati applicati per servire il popolo con tutto il cuore.

MURALISMO – IL MURO APPARTIENE AL POPOLO

Il muralismo come espressione dell'arte plastica è il risultato della creazione e dell'innovazione teorico-pratica dopo la rivoluzione messicana o rivoluzione borghese incompiuta, ed è, nella sua intera concezione, un'arte popolare di natura pubblica.

Passando dalla monumentalità al dinamismo, adattandosi a contesti, texture, poliangolarità, gestione di luci e colori, sfondi e forme, le grandi immagini che modella combinano la tecnica con l'estetica e l'ideologia rivoluzionaria, spiegando alcuni aspetti della vita quotidiana delle masse, il loro passato e divenire storico, tenendo alte le lotte del nostro popolo per la loro liberazione. Uno dei suoi maggiori esponenti fu David Alfaro Siqueiros, membro del Partito Comunista del Messico, internazionalista proletario, editore del giornale rivoluzionario El Machete (organo centrale del PCM), e combattente nella guerra civile spagnola nelle brigate internazionali. Ha contribuito come nessun altro a questa corrente e ha elaborato le caratteristiche fondamentali del muralismo come arte al servizio del popolo che deve essere realizzata per le strade, tra le masse e negli spazi pubblici e non quindi nei musei occupati dall'arte borghese e piccolo-borghese lontano dal popolo. Siqueiros ha ridefinito il ruolo dell'"artista" che serve il popolo e la rivoluzione, rivendicando il suo ruolo storico di operaio dell'arte e della cultura, poiché comprendeva bene che l'arte non può essere posta al di sopra delle classi sociali, ma che l'una e l'altra (arte borghese e arte proletaria) servono a legittimare e propagandare il programma di ogni classe sociale. Il lavoro del Compagno Siqueiros si concentrò sulla diffusione del programma storico del proletariato rivoluzionario. Le sue opere sono molto popolari e riconosciute in tutto il mondo. I suoi murales rendono omaggio ai combattenti del nostro popolo, come i generali Francisco Villa ed Emiliano Zapata, rispettivamente a capo della Divisione del Nord e dell'Esercito di Liberazione del Sud, ma evocano anche la lotta per la Rivoluzione Proletaria Mondiale, facendo una chiara difesa dei dirigenti del proletariato come Karl Marx e Friedrich Engels. Le

sue opere contengono un significato sociale intrinsecamente legato alla filosofia marxista, all'economia politica marxista e al socialismo scientifico. Un esempio di questo sono *Il popolo all'Università, l'Università al popolo; Dal porfirismo alla rivoluzione; Ritratto della borghesia; La marcia dell'umanità; Trittico Nuova Democrazia*, tra gli altri.

Tornando all'esempio del muralismo come arte al servizio della rivoluzione, alcuni compagni hanno realizzato tre murales con l'immagine centrale della Campagna per il 130° anniversario della nascita del presidente Mao Tse-Tung. L'immagine è stata ripresa dal prospetto ideato dalla Lega Comunista Internazionale [LCI], adattata alle diverse condizioni dei muri e al contesto delle comunità in cui sono stati realizzati.

Il primo murale [in italiano si usa più frequente “murale” anche nel caso di una singola opera; ndt] è stato dipinto su un muro di mattoni, in una cucina comunitaria dove tutti i giorni vanno a mangiare i bambini di una scuola materna e di una scuola primaria indigena sotto la tutela delle autorità comunitarie. I bambini erano entusiasticamente coinvolti nella sua preparazione e, tra gli altri compiti, dipingevano con le loro mani delle pannocchie di grano, che simboleggiano il rapporto tra la lotta per la terra e per la produzione agricola e la lotta per la Rivoluzione di Nuova Democrazia e il Maoismo. In questo modo, con l'arte plastica, sono stati rafforzati visivamente i contenuti centrali del laboratorio comunitario che si è svolto per due giorni, combinando la pedagogia rivoluzionaria, la Nuova

Cultura, lo sport, l'agitazione e la propaganda, la guesza e altre forme di organizzazione comunitaria come l'assemblea stessa.

Il secondo murale è stato realizzato in una comunità fondata esattamente dieci anni fa sotto il programma della Rivoluzione di Nuova Democrazia, e la celebrazione del suo anniversario è coinciso con il 130° anniversario della nascita del presidente Mao e altre celebrazioni della sinistra rivoluzionaria. Lì ha preso forma un'immagine di Mao gigantesca, su un muro alto circa 6.5 metri e lungo 12. Giovani e residenti hanno partecipato attivamente alla sua preparazione e, secondo quanto ci dicono, vogliono ancora lavorare sul murale per integrare altri concetti legati alla concezione del mondo e alla lotta dei popoli Anáhuac per istituire il Nuovo Potere.

Il terzo murale è stato realizzato in uno dei centri più rappresentativi della resistenza, situato nel cuore dell'Oaxaca ribelle: l'Agenzia Municipale Comunitaria di Santa Rosa Panzacola dove dal 2010 la popolazione ha espulso i partiti elettorali del vecchio Stato per difendere gli usi e i costumi della località, sulla base delle sue decisioni e delle sue nomine nell'Assemblea Comunitaria. Questo murale esprime specificamente l'immagine centrale disegnata dalla LCI ed è onorevolmente collocato accanto al murale per il Bicentenario di Friedrich Engels realizzato da militanti del Movimento Popolare Femminile nel 2020. Qui si è tenuto anche l'evento politico-culturale centrale per il 130° anniversario della nascita del presidente Mao Tse Tung.



OPERE TEATRALI - L'ARTE NASCE E CRESCE PER STRADA

Il teatro rivoluzionario è un teatro popolare. Come ha detto lo scrittore e drammaturgo rivoluzionario Bertolt Brecht, il teatro popolare deve essere una forma di educazione pubblica e deve rendere possibile la partecipazione del popolo. Oggi, in generale, il teatro è al servizio dei ricchi e rinchiuso in grandi e impressionanti sale, isolate dalle masse e dalla loro realtà. Contro questa forma di teatro, Brecht scrisse un'opera chiamata

"Opera da tre soldi." Ogni lavoratore dovrebbe essere in grado di pagare il biglietto d'ingresso per apprezzare questo lavoro. Altre sue opere come *"Santa Giovanna dei Macelli"* spiegano la situazione della classe operaia e la lotta per migliorare la loro condizione.

Il teatro popolare non ha bisogno di molte risorse, ma si sviluppa nel suo ambiente, adattandosi ai contesti, combinando gli strumenti delle diverse scuole e l'interazione con il pubblico con semplicità per mettere a confronto gli spettatori con la realtà oppressiva che soffrono. Nel nostro caso, anche se i nostri attori non sono professionisti, siamo stati in grado di mettere su due opere in diversi laboratori della comunità. Uno di questi è stato la storia dell' "L'Internazionale", l'inno del proletariato, che è un inno di guerra. I partecipanti hanno sviluppato la loro storia con pochi costumi e una tela con l'immagine di Eugene Pottier, autore del poema trasformato in inno. È stato trattato il suo collegamento con la Comune di Parigi, il primo tentativo di dittatura del proletariato al mondo. La seconda opera affronta la vita dei contadini poveri, vittime dei latifondi e del narcoparamilitarismo, in collusione con il vecchio Stato e l'imperialismo. Con oggetti di uso quotidiano come machete, cappelli, mais e fagioli, è stato affrontato il tema della miseria dei contadini oppressi dai coyotes [è la persona che fa passare illegalmente immigrati attraverso il confine tra Messico e Stati Uniti; ndt] e dai burocrati politici; il ruolo del paramilitarismo e della polizia per reprimere il popolo e il percorso di lotta armata rivoluzionaria per eliminare tutti i parassiti.



DANZE TRADIZIONALI - ESPRESSIONE DELLA RESISTENZA CULTURALE

Le tradizioni del popolo possiedono un ricco tesoro di arte e cultura popolare, fanno parte dell'identità dei popoli nativi e in molti momenti sono espressioni di resistenza culturale all'egemonia dell'imperialismo e alle sue idee dominanti. Le tradizioni del nostro popolo rafforzano il loro tessuto sociale e lo spirito collettivo. La coreografia della danza non è solo estetica, ma è un'arte collettiva che richiede molto coordinamento da parte dei suoi partecipanti, per arrivare all'interazione con il pubblico. Queste danze hanno un carattere comunitario perché parlano di storia, lavoro, organizzazione e comunità; è impossibile farle singolarmente e possono essere

eseguite solo in gruppo. I costumi riflettono l'origine culturale, e sebbene non sfuggano agli ordinamenti imposti dai colonizzatori, delineano anche elementi caratteristici dell'organizzazione sociale legata alla resistenza dei nostri popoli. Alcuni abiti ci parlano della quotidianità delle masse, del loro essere sociale, del regime dei costi e persino del ciclo della semina, dell'acqua e della vita.

In uno dei laboratori comunitari, i bambini della scuola primaria e gli insegnanti democratici hanno presentato danze che spiegavano come la gente vive in montagna, il rispetto per i "caracterizados" (nonni) e per il lavoro. Nell'evento centrale, i compagni del gruppo di danza giovanile Macehualitzin ci hanno presentato diversi temi, come il modo in cui alcuni popoli si uniscono in matrimonio; il tequio come forma organizzata di lavoro al servizio di tutti di natura comunitaria e la cultura contadina dei campi coltivati e del bestiame. Cappelli, machete, nastri e altri strumenti di lavoro sono stati fondamentali per rappresentare il popolo e la sua vita quotidiana. I compagni hanno sottolineato il colore rosso dei loro costumi e la combinazione della musica tradizionale dei nostri popoli con il jazz nei loro pezzi finali, come per dire che è possibile salvare la musica nei suoi vari generi, dando loro un contenuto pedagogico e popolare al servizio della rivoluzione.





CANZONI RIVOLUZIONARIE - UN LINGUAGGIO INTERNAZIONALE

I canti rivoluzionari fanno parte della cultura non solo di un paese, ma di tutto il mondo. La musica stessa ha origine nel risveglio dell'umanità, che non può essere compreso senza la visione del progresso e della collettività. Una musica il cui contenuto non cerchi lo sviluppo stesso della materialità e della spiritualità dell'uomo come essere sociale, perde l'essenza della sua ragione d'essere. Diverse canzoni sono state tradotte e

adattate a diverse lingue, come "Partisanos del Amur" che esiste in russo, tedesco, spagnolo, turco e molte altre lingue. Queste canzoni mettono in relazione i rivoluzionari del mondo con una cultura unitaria, che dà identità ai lavoratori e ai popoli. Il Movimento Comunista Internazionale e i movimenti rivoluzionari di diversi paesi hanno creato un tesoro ricchissimo di belle canzoni. Qui nella nostra America ci sono grandi cantanti come Victor Jara in Cile, Victor Campos Bullón in Perù, Alí Primera in Venezuela. In Messico abbiamo Judith Reyes, Amparo Ochoa, José de Molina e molti altri che hanno messo la loro musica e il loro canto al servizio del popolo.

Nei diversi eventi della Campagna realizzati in Messico, i vari comitati e commissioni hanno intonato canzoni; alcune di queste sono state accompagnate da coreografie che evocano la marcia rivoluzionaria degli eserciti guerriglieri, come la canzone "*Senza il Potere, tutto è illusione*", del Partito Comunista del Perù, intonata dai prigionieri di guerra nelle carceri della reazione, facendone luminose trincee di combattimento e della rivoluzione, e il "*Canto al Partito*", di cui è autore il compagno Anthar López e che è stato composto in onore del Partito Comunista del Messico, prima del processo di liquidazione da parte del revisionismo.

Ci sono stati altri grandi contributi musicali, in particolare quello presentato dai compagni del laboratorio popolare di chitarra durante l'evento politico-culturale centrale per il 130° anniversario della nascita del presidente Mao. I compagni, oltre

a cantare, tra gli altri brani di musica rivoluzionaria latino-americana, "*A desalambrar*", "*Adagio nel mio paese*", "*Techos de cartón*", hanno reso rosso l'evento eseguendo con chitarra e violino l'inno del proletariato: L'Internazionale.



DAZIBAOS - RIBELLARSI È GIUSTO!

I dazibao (manifesti con grandi lettere e ideogrammi) hanno origine in Cina e trovano il loro apice nella Grande Rivoluzione Proletaria Culturale come difesa della dittatura del proletariato. I dazibao sono uno strumento di critica delle grandi masse e sono serviti per condividere i loro bisogni nelle università, nelle fabbriche, nelle aziende o in altri luoghi pubblici. Il presidente Mao disse in un dazibao fatto con le sue mani: Aprire il fuoco sul quartier generale della reazione! Con questa utile tecnica di agitazione e propaganda non servono molte risorse, solo un grande foglio di carta, colori e pennelli, tutto qui.

Nei diversi laboratori comunitari, i partecipanti si sono esercitati a fare dazibao discutendo i problemi della comunità e le rivendicazioni più sentite dalle masse, come la richiesta di elettricità per le rancherías [piccoli insediamenti rurali degli indigeni e dei contadini poveri; ndt] dove non c'è mai stata elettricità, fino ad arrivare agli slogan più combattivi in cui hanno espresso il loro appoggio alla Lega delle Comunità della Rivoluzione Agraria (LCRA) e alla Corrente del Popolo - Sole Rosso. Un dazibao chiamava alla Guerra Popolare in mezzo alle montagne! Era semplicemente bellissimo!



SPORT - PREPARARSI A COMBATTERE

Lo sport è parte del lavoro della cultura popolare, e al centro ci sono gli sport di squadra come il calcio, la pallavolo o il basket. Solo come squadra è possibile ottenere risultati e vittorie, e rappresenta un forte contrasto rispetto al "culto del corpo", che è una manifestazione decadente della borghesia, dove la prestanza e l'aspetto fisico dei singoli individui diventa l'aspetto principale. Lo sport di squadra richiede il coordinamento e la distribuzione dei compiti tra i partecipanti, quindi, incoraggia lo spirito e il lavoro collettivo. In questo senso, lo sport deve essere concepito come una preparazione alla lotta di classe, nella quale avremo bisogno di coordinazione, di spirito e di lavoro collettivo

e, naturalmente, di forza fisica, resistenza, capacità e abilità motorie.

Nei diversi eventi che si sono svolti durante questa campagna, sono state formate squadre sportive per aiutare a realizzare questi compiti, e si è riflettuto sulla necessità di sviluppare una cultura sportiva lontana dall'ufficialità, dai grandi marchi e dai mezzi di comunicazione di massa. Il nostro obiettivo non è generare "atleti ad alto rendimento", ma rivoluzionari al servizio del popolo. La cascarita (partita di calcio improvvisata; n.d.t.), la sfida, le competizioni scolastiche, ecc. sono un buon punto di partenza, così come la solidarietà e la gioia nei quartieri popolari e nelle comunità agricole.



COMMEMORAZIONI - CHI HA DATO LA VITA NON PUO ESSERE CHIAMATO MORTO

Commemoriamo i nostri caduti e defunti evidenziando il loro atteggiamento rivoluzionario, il loro ruolo nella lotta di classe e

il loro contributo alla liberazione del nostro Paese. La loro perdita è un dolore collettivo. Sono pionieri e modelli nella nostra lotta. Andiamo dalle loro famiglie e onoriamo la loro memoria perché hanno fatto parte della nostra lotta comune contro il vecchio Stato. Indipendentemente dal loro rango o dal grado di responsabilità, i compagni che danno la vita non possono essere chiamati morti. Il loro sentiero è il nostro e lo seguiamo per portare avanti la Rivoluzione di Nuova Democrazia.

Così, sempre nell'evento politico-culturale centrale, abbiamo realizzato il muro degli eroi del popolo, dove figure come Luis Armando Fuentes Aquino o Javier López Martínez si mescolano con quelle di Jorge Alberto Hernández Jimenez e Jorge Alberto Hernández Torres, tra gli altri. In questo evento è stata aggiunta l'immagine della nostra giovane compagna Irma Soledad Sorroza Moguel, la compagna Seimy, morta la notte del 23 dicembre 2023 all'età di 20 anni. Seimy era membro del Collettivo Serpente, che svolgeva attività a sostegno della causa palestinese, e membro delle Brigate della Gioventù Popolare. A tutti i nostri compagni caduti, non un minuto di silenzio, ma una vita di lotta.



Questi sono solo alcuni esempi dei diversi tipi di attività culturali che hanno contribuito alla campagna. Ci auguriamo che i nostri lettori trovino la motivazione per creare anch'essi contributi

culturali al servizio della Nuova Rivoluzione Democratica e del popolo. Per ora la Nuova Cultura lancia un potente grido di battaglia! **Unirsi sotto il maoismo!**